

Il cardinale Zuppi (Cei): «L'uguaglianza è il suo compito da non tradire». La prima volta di un Capo dello Stato a Vicchio **Mattarella: don Milani esempio civico**

L'omaggio del Presidente per i 100 anni del priore: «Nella sua lezione la responsabilità attiva»

VICCHIO (FIRENZE) La presenza di Sergio Mattarella a Barbiana segna la prima volta per un Capo dello Stato: il Presidente è venuto a rendere omaggio a don Lorenzo Milani nel giorno del centesimo anno dalla nascita: «La sua lezione civica è una

scuola di tutti e per tutti» ha detto. Con lui il cardinale Zuppi, presidente dei vescovi italiani, che ha sottolineato il messaggio sociale del priore di Barbiana: «Don Milani ci costringe a sporcarci di vita vera».

a pagina **2 Bonciani**

L'omaggio storico di Mattarella a casa di don Milani: «La sua lezione civica è una scuola per tutti»

La prima volta di un Capo dello Stato a Vicchio per i cento anni del priore: «Fu un testimone scomodo». In ducento alla marcia

Zuppi, presidente Cei
L'uguaglianza è il suo compito da non tradire
Don Milani ci costringe a sporcarci di vita vera

VICCHIO (FIRENZE) A Barbiana questa volta c'è aria di festa, più che la commozione che accompagnò la storica visita di sei anni fa di Papa Francesco. Storica lo è anche la visita di Sergio Mattarella, primo Capo dello Stato a salire fin quassù per rendere omaggio a don Lorenzo Milani per il centenario della nascita del priore: «Grazie Presidente», gli hanno detto in tanti, sorridendo e cercando di toccarlo. Festa e poca retorica, nessun «santino» di don Lorenzo, ma anzi la sua attualità anche ur-

ticante nei discorsi ufficiali. Mattarella ha depresso un cuscino di fiori sulla tomba del priore e visitato la canonica-scuola e la chiesa, prima di ascoltare gli interventi e prendere la parola.

La prima volta di un presidente della Repubblica a Vicchio, Comune nel cui territorio si trova Barbiana, è stata anche la prima volta della marcia della pace il 27 maggio, anniversario della nascita di Milani, e in circa duecento persone, accompagnate da gonfaloni, sindaci e amministratori, bandiere della pace e dei sindacati, si sono arrampicate fino alla chiesetta una volta che la cerimonia ufficiale è terminata e sono rimaste a godersi la giornata, fino alla

messa celebrata dal cardinale e arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori.

Nel nome del priore ha sfilato anche chi è contrario alla pale eoliche nel Mugello, alcuni religiosi e religiose, i boy scout, i ragazzi delle scuole, che hanno accolto Mattarella arrivato da Firenze in elicottero e scortato dai corazzieri.

Il Presidente si è fatto foto-



grafare senza problemi assieme ai ragazzi, ha ricevuto da Licia Naldini, degli Amici della Comunità di Sant'Egidio, un quadro sulla scuola di Barbiana, ed alcuni libri sul priore, ascoltando poi con attenzione Agostino Burberi, ex allievo e presidente della Fondazione don Milani, mentre visitava scuola e chiesa.

Il discorso di Mattarella è stato interrotto da molti applausi ed il presidente della Repubblica ha sottolineato l'importanza della «pedagogia della libertà» di don Milani, e non solo. «Don Lorenzo Milani è stato anzitutto un maestro, un educatore. Testimone coerente e scomodo per la comunità civile e religiosa del suo tempo. Essere stato segno di contraddizione anche urticante, significa che non è passato invano tra di noi», ha affermato Mattarella che ha proseguito: «Don Milani aveva un'acuta sensibilità circa il rapporto, che si pretendeva gerarchico, tra centri e periferie. Come uscire da una condizione di emarginazione? Come sollecitare la curiosità, propulsore di maturità? Come contribuire, da cittadini, al progresso della Repubblica? Il motore primo delle sue idee di giustizia e uguaglianza era proprio la

scuola. La scuola come leva per contrastare la povertà, anzi le povertà. La scuola, in un Paese democratico, non può non avere come sua prima finalità e orizzonte l'eliminazione di ogni discriminazione». E poi ha sottolineato l'attualità del messaggio milaniano: «La scuola è di tutti e deve essere per tutti. Il merito non è l'amplificazione del vantaggio di chi già parte favorito. Merito è dare nuove opportunità a chi non ne ha, perché è giusto e per non far perdere all'Italia talenti preziosi se trovano la possibilità di esprimersi, come a tutti deve essere garantito», in riferimento alla contestazione della ministra Roccella a Torino. «È stato — ha concluso — un grande italiano che, con la sua lezione, ha invitato all'esercizio di una responsabilità attiva».

Molto applaudito anche l'intervento del cardinale di Bologna, Matteo Maria Zuppi, presidente dei vescovi italiani, che ha usato un linguaggio diretto, in pieno stile Bergoglio. «A cento anni dalla sua nascita, don Lorenzo Milani ricorda alla Chiesa che le basta il Vangelo e l'amore che genera amore, e alla Repubblica che deve ancora "rimuovere gli ostacoli di ordine eco-

nomico e sociale" perché l'uguaglianza è il suo compito da non tradire. Don Lorenzo ci mette in cammino verso il futuro — ha affermato Zuppi — non può essere ridotto a banale politically correct, facile esortazione o denuncia. Ferisce, perché svela le parole vuote, la retorica. Ecco la lezione di don Milani, per tutti, credenti e non, prete e cittadino italiano: per cambiare le cose non serve innamorarsi delle proprie idee, ma bisogna mettersi nelle scarpe dei ragazzi. Don Milani ci costringe a sporcarci di fango, di vita vera. *I care* ci libera dall'osceno e disumano me ne frego. Il primo *I care* è quello di Dio, il miglior maestro e padre. Grazie don Lorenzo. Ti dobbiamo tanto. Il tuo *I care* ci aiuta a non averne paura. Anzi ad avere paura di non viverlo».

Il cardinale Giuseppe Beteri, nella sua omelia ha sottolineato: «La testimonianza di don Lorenzo Milani ci viene consegnata perché continui a vivere tra noi. Grave sarebbe confinare l'esperienza del priore di Barbiana nell'archivio dei ricordi e pensare che essa non debba avere un domani».

Mauro Bonclani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rose rosse e bianche Il Presidente Mattarella sulla tomba di don Milani a Barbiana (foto Ammendola - Presidenza della Repubblica)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8046 - L. 1634 - T. 1634



L'evento

● Per la ricorrenza dei cento anni dalla nascita, il 27 maggio 1923, di Lorenzo Milani, un Capo dello Stato è stato per la prima volta nel comune di Vicchio

● Ad accoglierlo il sindaco, Filippo Carlà Campa, il sindaco della Città Metropolitana, [Dario Nardella](#), il governatore Eugenio Giani, la presidente del comitato del Centenario, Rosy Bindi. Dal palco ha parlato anche Yasmine Laktaoui, della scuola milaniana di Calenzano



La visita

Mattarella con Agostino Burberi, presidente della Fondazione don Milani, nella scuola di Barbiana, Dietro di loro Rosy Bindi e il cardinale Betori. A sinistra, il discorso del Presidente e la partenza della marcia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8046 - L. 1634 - T. 1634